

Tecniche di composizione per il cinema

Breve saggio

A cura di Raffaele Cardone

Introduzione

La musica cinematografica rappresenta un linguaggio parallelo e complementare alle immagini, capace di amplificare emozioni, definire atmosfere e guidare lo spettatore attraverso la narrazione. Questo saggio esplora le principali tecniche di composizione musicale per il cinema, analizzando gli approcci creativi che consentono alla musica di diventare parte integrante dell'esperienza filmica.

Gli approcci al tema musicale

Il tema musicale costituisce l'elemento fondante della colonna sonora cinematografica, fungendo da filo conduttore che accompagna lo spettatore durante tutta la narrazione. Gli approcci alla creazione tematica possono essere diversi, ciascuno con caratteristiche e funzioni specifiche:

Il leitmotiv

Derivato dalla tradizione wagneriana, il leitmotiv rappresenta un motivo musicale ricorrente associato a personaggi, luoghi o concetti specifici. Compositori come John Williams hanno fatto ampio uso di questa tecnica in saghe come "Star Wars", dove temi riconoscibili vengono associati a personaggi come Darth Vader o Luke Skywalker, evolvendosi insieme allo sviluppo narrativo dei personaggi stessi.

Il tema centrale

A differenza del sistema di leitmotiv multipli, alcuni compositori preferiscono sviluppare un unico tema centrale che rappresenta l'essenza emotiva del film. Ennio Morricone, ad esempio, in "C'era una volta in America" ha costruito l'intera colonna sonora attorno a un tema principale, declinato in diverse variazioni che seguono l'evoluzione narrativa.

L'approccio atmosferico

Alcuni film contemporanei prediligono un approccio meno tematico e più atmosferico, dove texture sonore e ambienti sostituiscono melodie riconoscibili. Compositori come Hans Zimmer hanno spesso combinato elementi elettronici e orchestrali per creare paesaggi sonori immersivi che evitano l'esplicita definizione tematica, come in "Dunkirk" o "Blade Runner 2049".

Creazione dell'identità sonora del film

Ogni film possiede una propria identità sonora, un'impronta musicale distintiva che contribuisce a definirne lo stile e il carattere:

Scelta dell'orchestrazione

La selezione degli strumenti determina in modo decisivo il colore sonoro del film. L'orchestra sinfonica tradizionale offre una gamma espressiva vastissima, mentre ensemble ridotti possono conferire intimità. L'uso di strumenti insoliti o etnici può caratterizzare ambientazioni specifiche, come dimostrato da Hans Zimmer in "Il Gladiatore" con l'uso della duduk armena, o da Alexandre Desplat in "Grand Budapest Hotel" con formazioni da camera che richiamano l'Europa dell'Est.

Integrazione di elementi elettronici

A partire dagli anni '80, l'integrazione di suoni sintetizzati ed elettronici ha ampliato la tavolozza espressiva dei compositori. Pionieri come Vangelis in "Blade Runner" hanno stabilito nuovi paradigmi sonori, mentre oggi l'ibridazione tra orchestra e elettronica è diventata prassi comune, come dimostra il lavoro di Jóhann Jóhannsson in "Arrival".

Coerenza stilistica

Mantenere una coerenza stilistica all'interno della colonna sonora contribuisce a rafforzare l'identità del film. Questo non significa uniformità, ma piuttosto uno sviluppo organico degli elementi musicali che segue l'arco narrativo. Thomas Newman, ad esempio, sviluppa palette sonore riconoscibili che mantengono una firma autoriale pur adattandosi ai diversi contesti narrativi.

Adattamento della musica al racconto filmico

La musica cinematografica deve adattarsi perfettamente al linguaggio visivo e narrativo del film:

Sincronizzazione e mickey-mousing

La sincronizzazione precisa tra musica e immagine, nota anche come "mickey-mousing" (in riferimento ai primi cartoni animati Disney), prevede che gli eventi musicali coincidano con azioni specifiche sullo schermo. Sebbene questa tecnica sia meno utilizzata nel cinema contemporaneo, rimane efficace in scene d'azione o momenti di particolare intensità, come dimostrato dal lavoro di Michael Giacchino in film d'animazione Pixar.

Contrappunto emotivo

In contrasto con il parallelismo diretto, il contrappunto emotivo utilizza la musica per suggerire significati che contrastano con ciò che viene mostrato visivamente. Stanley Kubrick ne è stato maestro in "2001: Odissea nello spazio" o nel valzer che accompagna scene di violenza in "Arancia Meccanica". Questa tecnica può generare ironia, tensione o una profondità emotiva inattesa.

Anticipazione e transizione

La musica può anticipare cambiamenti narrativi o emotivi prima che questi si manifestino visivamente, preparando lo spettatore a un cambio di scena o atmosfera. Può anche facilitare transizioni tra scene diverse, creando continuità narrativa. Bernard Herrmann in "Psycho" di Hitchcock utilizza magistralmente questa tecnica per costruire tensione e anticipare eventi drammatici.

Tempi e ritmi della composizione cinematografica

La dimensione temporale rappresenta un aspetto cruciale della composizione per il cinema:

Gestione della durata

A differenza della musica assoluta, la musica per film deve adattarsi a durate predeterminate dalle scene. I compositori devono sviluppare tecniche di scrittura flessibili che permettano estensioni o contrazioni dei materiali musicali. La capacità di costruire climax emotivi in tempi precisi richiede una pianificazione accurata della struttura musicale.

Modulazione del tempo musicale

Il ritmo interno della musica influisce sulla percezione del tempo cinematografico. Tempi lenti possono dilatare la percezione di una scena, mentre ritmi veloci e incalzanti accelerano il senso di progressione narrativa. John Powell in saga come "Bourne" utilizza pattern ritmici complessi per intensificare le sequenze d'azione, mentre Max Richter in "Arrival" impiega tempi dilatati per suggerire la percezione alterata del tempo della protagonista.

Sincronizzazione con il montaggio

Il ritmo del montaggio cinematografico e quello musicale devono trovare un equilibrio che può basarsi sia sull'allineamento sia sul contrasto. Compositori come Trent Reznor e Atticus Ross in collaborazione con David Fincher hanno sviluppato approcci dove la musica segue il ritmo frenetico del montaggio, creando una simbiosi tra taglio visivo e fraseggio musicale.

L'aspetto Tecnico e le origini barocche della teoria degli affetti

La teoria degli affetti (Affektenlehre) è una dottrina estetica sviluppata principalmente nel periodo barocco che assegna a determinate strutture musicali la capacità di evocare specifici stati emotivi. Ecco le principali sensazioni o "affetti" che puoi descrivere attraverso questa teoria:

- 1 **Gioia/Allegrezza** - Espressa attraverso tonalità maggiori, tempi vivaci, ritmi danzanti, intervalli consonanti
- 2 **Tristezza/Malinconia** - Rappresentata da tonalità minori, tempi lenti, dissonanze espressive, cromatismi discendenti
- 3 **Amore/Tenerezza** - Spesso reso con movimenti fluidi, melodie dolci, ornamentazioni delicate
- 4 **Ira/Furore** - Espressa mediante tempi rapidi, dinamiche forti, note ripetute, dissonanze marcate, ritmi puntati
- 5 **Coraggio/Eroismo** - Caratterizzato da tonalità brillanti (come Re maggiore), ritmi marziali, fanfare, intervalli ampi
- 6 **Paura/Terrore** - Resa con tremoli, pause improvvise, cromatismi ascendenti, modulazioni inaspettate
- 7 **Stupore/Meraviglia** - Espressa attraverso passaggi inattesi, armonie sorprendenti, cambi improvvisi di dinamica
- 8 **Devozione/Religiosità** - Rappresentata da progressioni armonica lente, stile imitativo, scrittura corale
- 9 **Nostalgia/Desiderio** - Spesso espressa con melodie ascendenti, tensioni armoniche non risolte, appoggiature
- 10 **Tranquillità/Serenità** - Resa con armonie stabili, melodie semplici, ritmi regolari, moto per gradi congiunti
- 11 **Pathos/Sofferenza** - Rappresentata da dissonanze prolungate, sospiri musicali (motivi discendenti), cromatismi intensi
- 12 **Esaltazione/Entusiasmo** - Caratterizzata da virtuosismi, scale rapide ascendenti, progressioni armoniche in crescendo

Nella teoria degli affetti, questi stati emotivi venivano codificati attraverso specifiche figure musicali o "figure retoriche musicali" (come l'**anabasis**, **catabasis**, **saltus duriusculus**, **passus duriusculus**¹) e venivano associati anche a precisi elementi musicali come:

- Tonalità specifiche (ad esempio, Mi bemolle maggiore per devozione, Re maggiore per gloria, Do minore per lamento)
- Figure ritmiche caratteristiche
- Strutture armoniche particolari
- Tipi di melodie e intervalli

¹ Vedi appendice

Questi principi, pur essendo stati formalizzati nel periodo barocco (con teorici come Mattheson, Kircher e Werckmeister), continuano a influenzare la composizione musicale contemporanea, inclusa quella cinematografica discussa nel saggio.

Esercitazione

La composizione musicale per il cinema rappresenta una sfida creativa che richiede non solo competenze tecniche musicali, ma anche una profonda comprensione del linguaggio cinematografico. I grandi compositori cinematografici sono quelli capaci di trovare il perfetto equilibrio tra espressione artistica personale e servizio alla narrazione filmica, creando musica che, pur potendo esistere autonomamente, trova la sua piena realizzazione nel dialogo con le immagini in movimento. Nell'era digitale, con l'evoluzione delle tecniche di produzione e post-produzione, questo dialogo si arricchisce di nuove possibilità espressive, mantenendo tuttavia inalterata la sua funzione fondamentale: dare voce all'invisibile, tradurre in suono ciò che le immagini da sole non potrebbero comunicare.

Crea una breve melodia (al massimo 4 misure) con Musescore (www.musescore.org) e cerca di descrivere con essa una sensazione.

APPENDICE

Figure retoriche musicali nella teoria degli affetti

Le figure retoriche musicali rappresentano un sistema codificato di elementi compositivi sviluppato principalmente durante il periodo barocco (circa 1600-1750). Questi dispositivi musicali avevano lo scopo di suscitare specifiche emozioni o "affetti" negli ascoltatori, trasferendo i principi della retorica classica dalla parola alla musica. Queste figure erano particolarmente importanti nel contesto della "Affektenlehre" (teoria degli affetti) e della "Figurenlehre" (dottrina delle figure musicali).

Figure principali

Anabasis (o Ascensus)

Definizione: Movimento melodico ascendente che rappresenta elevazione, esaltazione o concetti positivi.

Simbolismo: Esprime ascensione, risurrezione, pensieri elevati, gloria celeste.

Esempio musicale: J.S. Bach utilizza frequentemente questa figura nei suoi corali per illustrare parole come "cielo", "alzarsi", "resurrezione".

Utilizzo nel cinema: Nei momenti di realizzazione positiva, rivelazione o trionfo del protagonista.

Catabasis (o Descensus)

Definizione: Movimento melodico discendente che simboleggia declino, tristezza o concetti negativi.

Simbolismo: Rappresenta depressione, umiliazione, sepoltura, discesa agli inferi.

Esempio musicale: Nella "Passione secondo Matteo" di Bach, figure discendenti accompagnano spesso riferimenti alla morte di Cristo.

Utilizzo nel cinema: Per scene di sconfitta, morte, tristezza o caduta morale.

Saltus Duriusculus

Definizione: Salto melodico dissonante o difficile (tipicamente intervalli aumentati o diminuiti).

Simbolismo: Esprime dolore improvviso, sorpresa, straniamento.

Esempio musicale: Monteverdi nei suoi madrigali usa questi salti per evidenziare parole come "dolore" o "tormento".

Utilizzo nel cinema: Per momenti di shock, rivelazioni traumatiche o decisioni improvvisate.

Passus Duriusculus

Definizione: Progressione cromatica ascendente o discendente che copre solitamente l'intervallo di quarta.

Simbolismo: Rappresenta sofferenza prolungata, lamento, angoscia.

Esempio musicale: Il "Crucifixus" della Messa in Si minore di Bach contiene un basso discendente cromatico che simboleggia la sofferenza della crocifissione.

Utilizzo nel cinema: Per scene di sofferenza continuata, tensione crescente o atmosfere di angoscia.

Altre figure retoriche musicali significative

Circulatio

Definizione: Figura melodica circolare che ritorna al punto di partenza.

Simbolismo: Rappresenta completezza, ciclicità, eternità.

Utilizzo: Efficace per temi che rappresentano destino o inevitabilità.

Suspiratio

Definizione: Brevi frasi melodiche interrotte da pause che imitano sospiri.

Simbolismo: Esprime nostalgia, desiderio, sospiri, respiri affannosi.

Utilizzo nel cinema: Per scene di addio, rimpianto o desiderio insoddisfatto.

Exclamatio

Definizione: Salto melodico improvviso verso l'alto, spesso di sesta minore.

Simbolismo: Rappresenta esclamazione, sorpresa, improvvisa emozione.

Utilizzo nel cinema: Nei momenti di rivelazione improvvisa o illuminazione.

Interrogatio

Definizione: Frase musicale che termina con un movimento ascendente.

Simbolismo: Esprime dubbio, incertezza, domanda.

Utilizzo nel cinema: Per creare sospensione o anticipazione di una risposta narrativa.

Tmesis

Definizione: Interruzione improvvisa del flusso musicale con una pausa o silenzio.

Simbolismo: Rappresenta separazione, interruzione, morte.

Utilizzo nel cinema: Particolarmente efficace nei thriller o horror per momenti di tensione.

Pathopoeia

Definizione: Progressione con alterazioni cromatiche che si discostano dalla tonalità principale.

Simbolismo: Esprime passione intensa, sofferenza, pathos.

Utilizzo nel cinema: Per scene emotivamente complesse o ambigue.

Applicazioni nella musica contemporanea e cinematografica

Sebbene codificate nel periodo barocco, queste figure retoriche continuano a essere utilizzate nella composizione musicale contemporanea, spesso inconsciamente. Nel contesto cinematografico, compositori come John Williams, Hans Zimmer e Howard Shore impiegano regolarmente questi dispositivi per:

Caratterizzazione dei personaggi: Utilizzando specifiche figure retoriche per delineare tratti caratteriali.

Anticipazione narrativa: Impiegando figure come l'interrogatio per creare suspense.

Comunicazione sottotestuale: Usando il contrasto tra immagine e figura retorica musicale per suggerire significati più profondi.

Coerenza tematica: Sviluppando leitmotiv basati su specifiche figure retoriche.

Esempi:

Un esempio cinematografico emblematico è "Star Wars" di John Williams, dove il tema dell'Impero utilizza un *passus duriusculus* discendente per rappresentare la minaccia oscura, mentre il tema della Forza impiega *anabasis* per simboleggiare elevazione spirituale.

Nel cinema contemporaneo, queste figure retoriche musicali vengono spesso combinate con tecniche di produzione moderna, creando un linguaggio espressivo che, pur avendo radici nella tradizione barocca, continua a evolversi e a rispondere alle esigenze narrative del medium filmico.